

I passaggi fondamentali per una argomentazione efficace

In un testo in cui predomina la funzione argomentativa, è importante presentare il **problema** che si intende affrontare con un'**introduzione**, sottoponendo a chi legge i termini in cui la questione va posta, con tutti gli elementi utili alla sua comprensione.

Il secondo punto da sviluppare in un testo argomentativo è la **formulazione della tesi**. Si tratta dell'esposizione del proprio punto di vista su quel particolare problema, cui far seguire delle prove atte a dimostrarne la validità e la coerenza.

Il terzo punto, lo **sviluppo argomentativo** del testo, dovrà contenere gli **argomenti a sostegno della propria tesi**, cioè fatti, osservazioni, esempi, riflessioni, dati, citazioni, in grado di sostenere la tesi di fondo che vogliamo portare avanti. In questa fase, è importante che le argomentazioni si succedano secondo una linea logica coerente, al fine di ottenere la massima attenzione da parte del destinatario.

Una variante molto frequente dello schema può essere rappresentata dalla presenza della cosiddetta **confutazione** (dal verbo *confutare*, che significa "dimostrare falso, non rispondente al vero") dell'**antitesi**. L'antitesi è l'opinione contraria, di un potenziale interlocutore, che si può riportare nel testo, con o senza gli argomenti che si possono addurre a supporto. Confutare l'antitesi significa, dunque, contestare a uno a uno gli argomenti della controparte con ulteriori prove, dati, citazioni... per dimostrare la loro infondatezza: si raggiunge così anche l'obiettivo di prevenire possibili obiezioni rispetto alla credibilità della propria opinione. Se nel proprio testo è presente questa parte, è importante che la conclusione ne tenga conto e che in quella sede si rilanci la propria tesi alla luce della possibili obiezioni ricevute.

Così come non è sempre necessario formulare esplicitamente la tesi, che chi legge può spesso ricavare dal semplice svolgimento del discorso, allo stesso modo anche la **conclusione non è sempre indispensabile**. Se le argomentazioni sono disposte in modo attento ed efficace all'interno del ragionamento, queste saranno sufficienti a persuadere il destinatario della validità della posizione sostenuta e non sarà necessario richiamare e ribadire la tesi. Nel caso in cui sembrerà, invece, opportuno inserirne una, si potrà introdurre un finale, segnalandolo esplicitamente con una formula, come *in conclusione, concludendo*; oppure utilizzando un connettivo che ne evidenzii il carattere di logica conseguenza rispetto alle premesse, come *perciò, quindi*.